



Paese che vai
usanze che trovi



Il tasso di crescita è tra i più elevati del mondo

India, grande orizzonte di affari

India, un nuovo orizzonte di affari

Ci sono diverse buone ragioni per investire in India. Non solo il Paese gode di una stabilità politica data da una democrazia che dura da più di 50 anni, ma l'economia indiana mostra un tasso di crescita tra i più elevati al mondo.

Il Paese offre inoltre ulteriori indubbi elementi di interesse, quali ad esempio la giovane forza lavoro, che darà al Paese un vantaggio demografico almeno fino al 2040, e una classe media che cresce di pari passo col crescere dell'economia e che mantiene stabile la domanda di beni e servizi.

di Nicholas Bingham

Questa imponente crescita, che pone l'India fra le maggiori potenze economiche del mondo, ha aperto la strada agli investimenti stranieri. Ad esempio, si è resa ora evidente la necessità di migliorare le infrastrutture per adeguarle alle esigenze della nazione e alle richieste nascenti dall'aumento esponenziale del mercato. Per rendere il territorio adeguato, il governo indiano, consapevole che lo Stato da solo non è in grado di fornire risorse sufficienti, promuove e agevola gli investimenti privati anche stranieri.

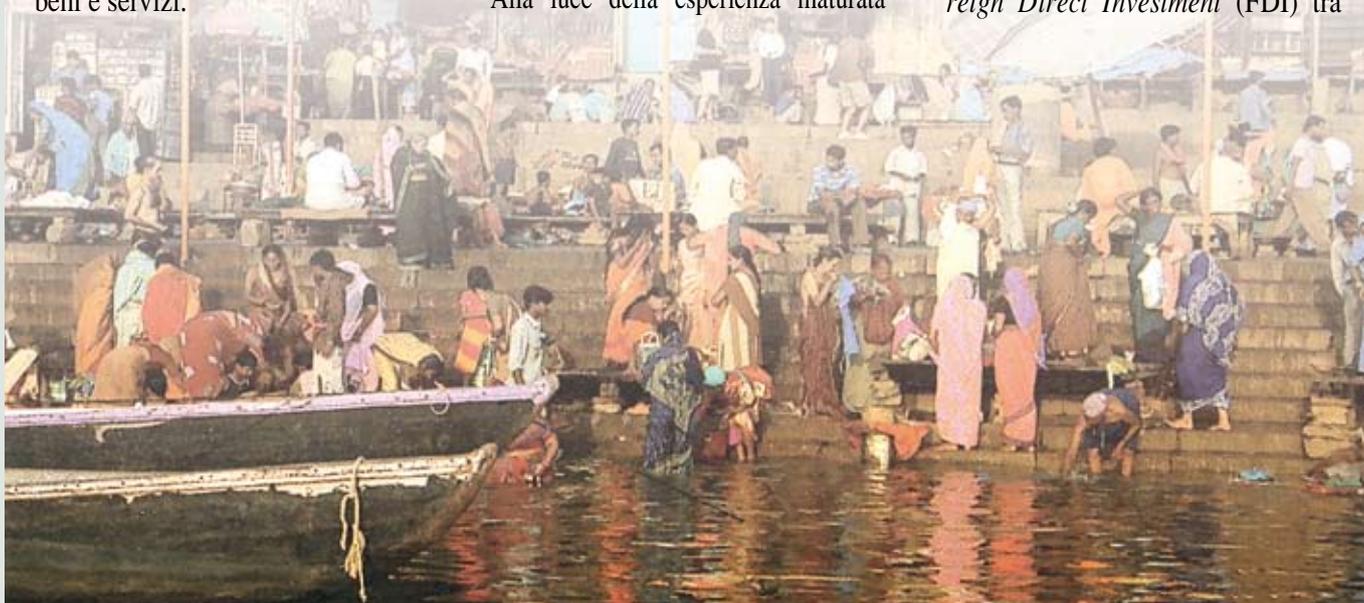
Alla luce della esperienza maturata

assistendo numerosi clienti internazionali abbiamo potuto riscontrare che il mercato indiano offre interessanti opportunità anche in altri settori. Alcuni dei nostri clienti hanno già stabilito in India filiali e rami d'impresa non solo per la produzione, ma anche per la distribuzione e la vendita di prodotti.

Come investire in India

Nel corso degli ultimi anni il governo indiano ha adottato politiche sempre più liberali, miranti ad agevolare l'accesso delle imprese straniere alle attività commerciali del Paese.

L'India ha, infatti, un regime di *Foreign Direct Investment* (FDI) tra



Varanasi: la "città eterna" di Shiva. Sorge sulle sponde del Gange "il fiume sacro".

i piú liberali e trasparenti al mondo per lo sviluppo delle economie emergenti. Il FDI é disponibile per tutti i settori e le attività, eccetto quelli a cui é applicato un “tetto settoriale”, o quelli che rientrano nelle categorie proibite.

Anche persone fisiche o giuridiche non aventi la residenza in India possono fornire servizi o beni sul territorio indiano, seppure con alcune eccezioni, anche rilevanti, quali ad esempio gli avvocati. In ogni caso, ovviamente, tali attività costituiscono importazioni di beni e servizi che, in quanto tali, sono soggetti all'applicazione di tasse e dazi. Tra i modelli piú utilizzati a tal fine vi sono i contratti di agenzia, di distribuzione e di franchising.

Un investitore straniero può investire in India secondo tre modalità:

- a) con un c.d. “investimento diretto” (che segue le regole di seguito esposte);
 - b) come investitore istituzionale (ad esempio fondi pensionistici, assicurazioni, fondazioni e beneficenza);
 - c) come investitore di capitale di rischio.
- I principi base che regolano l'ingresso degli investimenti stranieri sono i seguenti:
- in determinati settori, detti “sensibili”, gli investimenti non sono consentiti (ad esempio il settore dell'energia atomica e del gioco e scommesse);
 - in altri settori é necessaria una autorizzazione specifica, concessa caso per caso (ad esempio nel settore dei trasporti aerei, nel settore bancario e nel settore delle telecomunicazioni);
 - in tutti i restanti settori gli investimenti sono liberamente consentiti. In questi casi, nonostante sia comunque necessario notificare all'autorità indiana l'avvenuto investimento entro un determinato periodo di tempo (30 giorni), gli investimenti sono considerati automaticamente approvati.



Nicholas Bingham

La regolamentazione degli investimenti é diversa a seconda che l'investitore sia una società estera oppure una filiale “indiana” di una società estera. In questo contesto una società é considerata estera in quanto il soggetto giuridico titolare dell'attività non abbia sede nel territorio indiano. L'ottenimento dell'autorizzazione può seguire due procedure: quella dell'approvazione “automatica” (*the Automatic Approval route*) o la procedura c.d. “specifica” (*the Prior Approval route*).

L'autorizzazione automatica é applicabile qualora l'investimento straniero, rispetto a quello locale, non ecceda una determinata percentuale, stabilita caso per caso a seconda del settore (vedasi allegato A), e l'investitore non abbia un'attività imprenditoriale o un legame commerciale in India nello stesso ramo d'impresa. In questo caso, l'investitore non residente in India può sottoscrivere azioni di nuova emissione o acquistare azioni già emesse di una società indiana.

La *Prior Approval Route* é richiesta in pochi casi e prevede un'esplicita richiesta di approvazione da parte del *Foreign Investment Promotion Board* (FIPB). Tre sono i casi in cui é necessaria una approvazione specifica:

- I casi in cui l'acquisto di azioni porti a superare il tetto massimo previsto per il determinato settore in cui rientra la società;
- I casi in cui l'attività svolta dalla società non sia permessa dal FDI;
- I casi in cui sia obbligatorio richiedere l'autorizzazione della FIPB (solitamente con riferimento ai settori che richiedono una licenza industriale).

Tipologia d'impresa/attività

In India é possibile svolgere attività commerciale sia sotto forma d'impresa individuale, sia costituendo una *partnership* o uno dei diversi tipi di società disponibili. Persone non residenti possono inoltre svolgere attività commerciale per mezzo di uffici di rappresentanza, filiali e sedi secondarie.

Costi, tempi e modelli di strutture per l'esercizio di attività economiche e commerciali

Imprese individuali

La legge in India non prevede alcun dovere di registrazione per le imprese individuali. L'imprenditore che svolge la propria attività in base a questo semplice modello é personalmente responsabile per tutte perdite e le obbligazioni assunte dalla propria impresa ed ha diritto di godere interamente dei profitti. I tempi ed i costi per stabilire un'impresa individuale sono marginali.

Partnership

Regolamentate dal *Partnership Act*, le *partnership* non hanno una personalità giuridica distinta da quella dei propri soci. Conseguentemente, tutti i soci sono personalmente e solidalmente responsabili verso i terzi per le obbligazioni assunte in nome e per conto della *partnership*. Una società può assumere il ruolo di socio all'interno di una *partnership*. Nonostante la legge non richieda che l'atto costitutivo e/o lo statuto siano depositati presso il *Registrar of Firms* (simile al registro delle imprese

in Italia), è tuttavia consigliabile farlo. Infatti, se la *partnership* non è registrata nel *Registrar of Firms*, questa non può promuovere alcun procedimento legale per far valere un proprio diritto, nè statutario nè di natura contrattuale, nei confronti di terzi.

Per quanto riguarda la tenuta e l'aggiornamento dei libri sociali, mentre non vi sono obblighi in capo alle *partnership* non registrate presso il *Registrar of Firms*, le *partnership* che sono registrate possono notificare al *Registrar* ogni cambiamento rilevante in seno alla organizzazione oppure al modo di operare della stessa. Anche tali comunicazioni, per quanto non obbligatorie, sono comunque consigliabili.

Il sistema legale indiano non prevede l'applicazione del sistema di responsabilità limitata nelle *partnership*. Tutti i soci sono illimitatamente responsabili e possono agire in nome e per conto della società.

Società

Sono previste tre tipologie di forma societaria: la società per azioni; la società a responsabilità limitata da garanzia e la società a responsabilità illimitata. Le società per azioni sono le più utilizzate dagli investitori stranieri e possono essere "public" o "private companies".

Le società "private" devono avere un minimo di due amministratori ed un massimo di 50 soci. Il capitale sociale minimo per una società privata è di 1.000 Rupie (poco meno di 20 euro), mentre quello di una società pubblica è di 500.000 Rupie (circa 9.000 euro). Quest'ultime devono inoltre avere un minimo di 7 soci.

La costituzione di una società richiede mediamente 5 o 6 settimane di tempo. I costi variano a seconda dell'ammontare del capitale sociale iniziale.

Le società hanno l'obbligo della tenuta dei libri contabili. I documenti rilevanti che, in quanto tali, devono essere depositati presso il *Registrar*

of *Companies* sono: bilanci, nomine e revoche degli amministratori, notifiche in merito ad eventuali ipoteche e/o garanzie, aumenti del capitale sociale, trasferimenti ed emissione di azioni, verbali di assemblea e dei consigli d'amministrazione. Le società quotate sono inoltre soggette ad una ulteriore regolamentazione societaria specifica, che impone loro obblighi di comunicazione più onerosi.

Uffici di rappresentanza e filiali

Per poter costituire uffici di rappresentanza o filiali è necessario ottenere il previo consenso della Reserve Bank (la banca centrale indiana). Tutte le società straniere che stabiliscono una filiale in India devono essere registrate presso il *Registrar of Companies*.

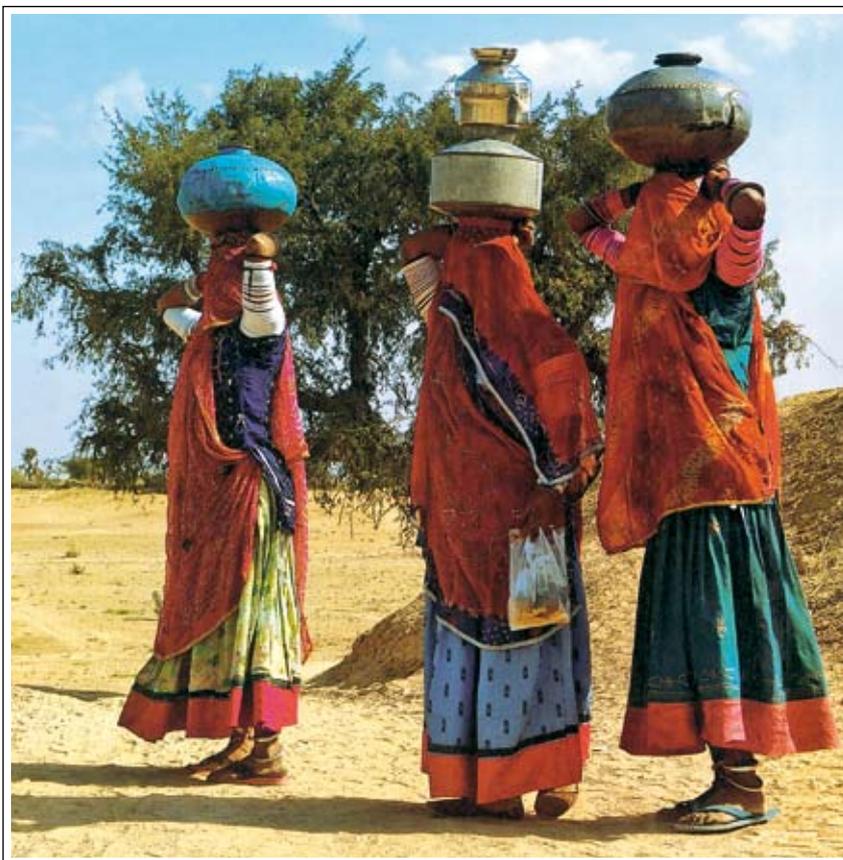
I tempi per costituire un ufficio di rappresentanza o una filiale variano dalle 4 alle 6 settimane e l'unico costo da sostenere è relativo alla domanda che deve essere presentata

alla Reserve Bank ai fini di ottenere l'autorizzazione.

Il principale vantaggio offerto dalla costituzione di un ufficio di rappresentanza piuttosto che di una filiale è dato dal fatto che quest'ultima determina necessariamente l'instaurazione di una "stabile organizzazione" rilevante a fini fiscali.

Possibili limitazioni

Le filiali di società straniere possono sottoscrivere contratti per conto delle società madri e possono altresì produrre reddito proprio. Le attività che possono svolgere in India sono quelle di rappresentanza, importazione ed esportazione di beni, sviluppo di rapporti di collaborazione tecnica e/o finanziaria, offerta di servizi di consulenza professionale, attività di ricerca, consulenza informatica e tecnologica e, nel settore marittimo ed aeronautico, solo servizi di supporto tecnico.



Colori dell'India

Gli uffici di rappresentanza svolgono un ruolo di mera interposizione tra la società madre estera ed i potenziali clienti indiani. Non possono svolgere attività commerciale diretta, nè stipulare direttamente contratti, salvo che sia stata previamente ottenuta l'autorizzazione da parte della Reserve Bank. L'ufficio di rappresentanza in quanto tale non è centro di imputazione di un proprio reddito e, pertanto, tutte le spese da esso sostenute devono essere corrisposte dalla società estera, alla quale sono direttamente imputabili. Alla luce della normativa vigente, gli uffici di rappresentanza indiana di soggetti residenti all'estero possono svolgere le seguenti attività:

1. fungere da canale di collegamento e comunicazione tra la società madre avente sede legale all'estero e le società indiane;
2. rappresentare la casa madre avente sede legale all'estero;
3. promuovere le attività di import/export con l'India;
4. promuovere rapporti di collaborazione tecnica e finanziaria tra la società madre straniera e le imprese in India.

Per quanto concerne le società, in genere non vi è alcuna limitazione alle attività che queste possono svolgere, fatte salve quelle previste dal proprio statuto.

Diritto del lavoro

Risultato della rapida crescita demografica dell'India, seconda quanto a popolosità alla sola Cina, è l'ampia disponibilità di forza lavoro.

L'India, in qualità di membro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro ("OIL"), ha aderito a 37 convenzioni internazionali dirette al riconoscimento e alla tutela dei diritti dei lavoratori.

Le principali leggi indiane in materia di lavoro regolano innanzi tutto:

- le relazioni industriali;
- l'ammontare degli stipendi;
- la sicurezza sociale;
- le condizioni di lavoro.



Delhi: immagine di vita quotidiana

Nei diversi stati federali, lo *Shops and Establishments Acts* indiano stabilisce il limite massimo delle ore di lavoro. In generale un lavoratore adulto può lavorare sino ad un massimo di 9 ore al giorno e 48 ore settimanali.

I lavoratori di norma vengono assunti per un periodo di prova di sei mesi, durante i quali è possibile risolvere il rapporto di lavoro dandone debito preavviso ma senza obbligo di fornire un giustificato motivo. Una volta che il rapporto di lavoro è confermato, la successiva cessazione deve essere fatta in ottemperanza alle previsioni dell'*Industrial Disputes Act*. Tale legge prevede un numero di giorni minimo per il preavviso ed una indennità pari allo stipendio medio percepito durante 15 giorni di lavoro per ogni anno di lavoro completato.

Tasse

L'imposizione fiscale in India dipende dalla residenza del contribuente e non dalla sua cittadinanza. La residenza, ai fini fiscali, si determina sulla base del numero dei giorni trascorsi dal soggetto all'interno del Paese durante l'anno fiscale che, in India, comincia l'1 aprile di ogni anno e termina il 31 marzo dell'anno successivo. Tutte le società costituite in India sono consi-

derate società residenti ai fini fiscali. Le persone fisiche sono considerate residenti, ai fini fiscali, se presenti sul territorio indiano per più di 183 giorni all'anno, ovvero per più di 60 giorni durante l'anno e più di 365 giorni durante i quattro anni precedenti.

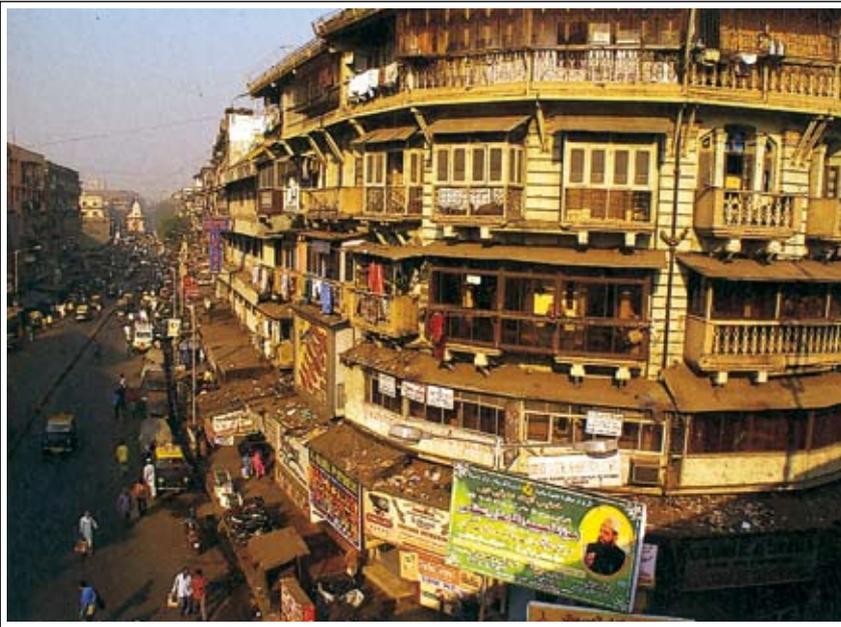
La legge fiscale indiana prevede diverse aliquote a seconda della diversa categoria di appartenenza del soggetto contribuente. La prima distinzione è tra persone fisiche e persone giuridiche. All'interno di questo secondo gruppo, la normativa indiana distingue tra cooperative da un lato e imprese e società dall'altro.

Il 19 febbraio 1993 l'India ha sottoscritto un trattato bilaterale con l'Italia per evitare le doppie imposizioni fiscali e prevenire le evasioni in materia di imposte sul reddito. L'accordo è stato ratificato in Italia con la legge nr. 319 del 14 luglio 1995 ed è entrato in vigore il 23 novembre 1995.

Il tasso base generalmente applicabile al reddito di una società estera, calcolato sul profitto generato in India, è del 40%. In altri casi la percentuale applicabile dipende dalla natura del reddito percepito (*capital gain, royalty, fees, etc.*). Se, invece, la società straniera ha una organizzazione in India oppure chi la controlla si trova sul territorio indiano, il reddito, a prescindere da come esso sia stato generato, viene tassato con un'aliquota del 30%.

Gli utili di una società vengono generalmente tassati al 24,5% in capo alla società che li genera e distribuisce. Tuttavia, in virtù del citato Trattato sulle doppie imposizioni, la ritenuta applicabile è nella misura del 10%.

Nel caso di una società straniera che utilizzi *outsourcing* in India, la società che fornisce i servizi in India viene considerata come una organizzazione stabile in loco della società estera. Conseguentemente, i profitti della società estera generati dai servizi resi dalla società indiana sono tassabili in India.



Mumbai: 15 milioni di abitanti, capitale commerciale, industriale, finanziaria.

Porti e zone franche

L'India ha undici porti principali (5 sulla costa orientale e 6 su quella occidentale) e 133 porti minori. Il governo indiano ha previsto le *Export Processing Zones* (EPZs) per l'incentivazione delle esportazioni e la promozione degli investimenti. Le zone comprese in quest'area offrono una piazza commerciale libera da dazi ed internazionalmente competitiva per le produzioni destinate all'esportazione a basso costo.

Sono inoltre istituite *Special Economic Zones* (SEZ), create per favorire le esportazioni delle attività manifatturiere e commerciali. Le unità produttive che si trovano in queste "zone" non sono soggette ad imposta sul valore aggiunto e non sono considerate facenti parte del territorio doganale del paese.

Proprietà terriera

Una persona residente fuori dall'India non può acquistare proprietà immobiliari senza la preventiva autorizzazione della Reserve Bank. Per ottenere l'autorizzazione l'interessato deve presentare alla Reserve Bank una dichiarazione nelle forme

prescritte dalla legge. Comunque, un soggetto che abbia stabilito in India un ramo dell'impresa o un altro tipo di filiale può acquistare le proprietà immobiliari necessarie allo svolgimento della sua attività.

Il sistema di governo e il sistema legale in India

L'India è una repubblica federale ed ha adottato la propria carta costituzionale nel gennaio del 1950. Il sistema costituzionale vigente (tripartito) è molto simile a quello italiano: prevede un potere legislativo, giudiziario ed esecutivo. Vi sono due camere di governo: il *Council of States* (il Consiglio degli Stati) e la *House of the People* (la Camera del Popolo).

L'India è una federazione di stati con parlamenti e governi autonomi. Vi sono 28 stati principali e 7 territori, fra cui quello della capitale, Nuova Delhi. Ciascuno stato elegge una propria assemblea ed un proprio Governatore. Pur essendo una repubblica federale, al governo centrale indiano spettano prerogative ben più ampie di quelle generalmente riconosciute nei sistemi federali ed è plasmato sul modello britannico. Il governo

centrale infatti, può sciogliere i governi statali nel caso in cui nessun partito o coalizione di partiti goda della maggioranza per governare.

Il governo esercita i suoi ampi poteri amministrativi in nome del Presidente, le cui funzioni sono essenzialmente cerimoniali e formali. Il Presidente è il Capo dello Stato ed il capo delle Forze Armate indiane. Il Presidente e il Vicepresidente sono eletti per 5 anni a suffragio indiretto da un apposito collegio di elettori. Il Vicepresidente assume le funzioni di Presidente in caso di morte o di dimissioni del Presidente titolare. Il Consiglio dei Ministri, guidato dal Primo Ministro dell'India, è il detentore del potere esecutivo.

Per quanto riguarda più specificatamente il sistema legale, l'India ha adottato un sistema molto simile a quello anglosassone di *common law*, pur se caratterizzato dall'introduzione di alcuni codici legislativi, ad esempio nell'area del diritto contrattuale e societario.

Il sistema legale indiano prevede tre gradi di giudizio: il primo grado dinnanzi ai Tribunali Distrettuali, l'Appello avanti l'Alta Corte dello Stato Indiano competente per territorio e, da ultimo, la Corte Suprema dell'India che funge da ultimo grado di giurisdizione. Un apposito codice di procedura civile regola lo svolgimento dei processi in ciascuno dei diversi gradi di giurisdizione.

L'India ha sottoscritto la convenzione di New York del 1958 sul riconoscimento e l'esecuzione dei lodi stranieri ed ha adottato una legge interna sugli arbitrati simile al modello UNICTRAL. La legge indiana riconosce le decisioni arbitrali emesse all'estero ed è prassi abbastanza diffusa che i contratti stipulati con controparti straniere contengano apposite clausole compromissorie per l'arbitrato all'estero.

Nicholas Bingham
Avvocato Studio legale
Pini Bingham & Partners, Londra